



LEGAMBIENTE SICILIA

Al Presidente dell'Università Kore di Enna
Prof. Cataldo Salerno

Al Rettore dell'Università Kore di Enna
Prof. Gianni Puglisi

Palermo, 22 aprile 2021

Chiarissimo Professore e Magnifico Rettore,

abbiamo saputo che nello scorso mese di marzo l'Università Kore di Enna ed ENI, attraverso Eni Corporate University, hanno attivato una collaborazione per avviare e rinnovare il corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per l'ambiente e il territorio presso la sede distaccata di Gela, per gli anni accademici 2021/2022 e 2022/2023.

Un accordo di collaborazione che affianca al percorso formativo del vostro Ateneo il colosso italiano dell'Oil&Gas che nel 2019 si confermava, per il quarto anno consecutivo, come migliore società esplorativa del settore, con attività in 67 Paesi. Mentre nel 2018, mentre in tutto il mondo si parlava di emergenza climatica, di obiettivi di decarbonizzazione, di come sviluppare urgenti azioni di adattamento e mitigazione al surriscaldamento globale, stabiliva un nuovo record di produzione con 1,9 milioni di barili/giorno, fautrice di danni ambientali di enorme portata a livello nazionale ed internazionale.

Vi chiediamo di recedere da questo accordo perché riteniamo l'Eni uno dei maggiori "nemici del clima", un'azienda il cui profitto si fonda sull'estrazione e lo sfruttamento di fonti fossili e che è nota a livello nazionale e mondiale per le sue pratiche inquinanti e di greenwashing. A tal proposito vi segnaliamo che nel gennaio 2020 - grazie ad un esposto presentato da Legambiente, Movimento difesa del cittadino e Transport & Environment - Eni è stata condannata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato al pagamento di una multa di 5 milioni di euro per lo spot "ENIdiesel+", mandato in onda dal 2016 al 2019, giudicato come pubblicità ingannevole.

Forse è appena il caso di ricordare che il territorio di Gela è stato, com'è noto, fortemente compromesso proprio dall'attività di Eni. Qui, infatti, fin dagli anni Sessanta il polo petrolchimico del colosso italiano ha inquinato l'aria, il suolo, le falde e la città, danneggiando fortemente la salute delle cittadine e dei cittadini. E la situazione resta tutt'ora difficile a causa delle bonifiche che procedono a rilento.

Non è un caso che recentemente una nuova inchiesta giornalistica pubblicata dall'Espresso, che ha spinto alcuni parlamentari a presentare un atto ispettivo alla Camera dei Deputati, abbia denunciato che - esaminando i dati raccolti da uno studio del professore Sebastiano Bianca, genetista dell'ospedale Garibaldi di Catania, e dal dottor Fabrizio Bianchi, responsabile dell'unità di ricerca epidemiologica del Cnr di Pisa, tra il 2003 e il 2008 - a Gela sono nati 222 bambini con malformazioni.

Lo studio è stato aggiornato lo scorso anno esaminando i dati raccolti dal 2010 al 2015, con altri 203 bambini nati con malformazioni congenite, con prevalenza di ipospadie (problemi agli organi genitali) con 46,7 casi ogni 10mila abitanti, un eccesso statisticamente significativo di 1,7 e 2,3 volte in confronto al dato medio europeo ed italiano. Un numero enorme, se si pensa che a Taranto, una delle aree più inquinate, in

LEGAMBIENTE Sicilia APS

via Paolo Gili, 4 - Cantieri Culturali alla Zisa, padiglione 13 - 90138 Palermo

www.legambientesicilia.it – presidentelegambientesicilia@gmail.com

tel. 091301663 - 3248211003

C.F. 97009910825



LEGAMBIENTE SICILIA

rapporto alla popolazione ne sono nati due volte di meno. E i numeri sarebbero ancora più significativi se si potessero conteggiare le interruzioni di gravidanza a seguito di diagnosi prenatale infausta.

Vorremmo ricordare inoltre che la nuova bioraffineria nel territorio di Gela, presentata come la svolta in chiave di sostenibilità per i carburanti, usa in larga misura l'olio di palma come materia prima per la produzione del biocarburante, il cui sfruttamento provoca gravi danni all'ambiente a causa della deforestazione e della perdita di biodiversità che avviene spesso a monte della sua coltivazione.

Eni è anche titolare del pozzo di estrazione di idrocarburi tra Ragusa e Modica, che nella primavera del 2019 ha dato luogo per lungo tempo a perdite di petrolio mettendo a rischio il fiume Irmínio, e del Centro Oli di Viggiano in Basilicata, al centro di 2 procedimenti giudiziari per sversamento illegale di prodotti e rifiuti petroliferi. La prima indagine ha portato all'arresto dell'allora responsabile del Centro Oli per la perdita di 400 tonnellate di greggio, mentre il secondo fronte giudiziario si è concluso con la condanna in primo grado della società e di alcuni suoi dirigenti per traffico illecito di rifiuti.

Riteniamo che un'importante Istituzione come la Vostra, un'Università impegnata e presente in un territorio difficile e pieno di contraddizioni, debba essere protagonista del cambiamento, debba essere alla testa di chi vuole voltare pagina e chiudere definitivamente con le vicende più brutte, negative della nostra storia e adoperarsi per dare nuove opportunità ai giovani, segnando una discontinuità con il nostro triste, amaro e passato inquinato.

È arrivato il momento di dire all'Eni: "Basta!" Da decenni sfrutta e inquina la nostra terra, fa ammalare i siciliani, avvelena i nostri mari e il suolo, l'aria che respiriamo. Vi chiediamo di non essere accondiscendenti, di lanciare un forte segnale di rottura, per contribuire a non farci più schiacciare dagli interessi economici di pochi a dispetto del futuro di migliaia e migliaia di giovani siciliani che hanno il sacrosanto diritto di vivere in un'isola pulita, bella e felice.

In un momento in cui il tema dei cambiamenti climatici non è più solo per scienziati illuminati ma è diventato mainstream, in cui la transizione ecologica è di fatto entrata nell'agenda politica, in cui il mondo si sta preparando ad affrontare la crisi climatica in atto - e di cui l'emergenza pandemica è essa stessa uno degli effetti - crediamo che l'Università abbia il dovere di essere un passo avanti, non certamente un passo indietro ad un colosso, Eni appunto, che indiscutibilmente dovrà avviarsi verso una trasformazione ma che non può "insegnare la tutela dell'ambiente" nello stesso territorio - quello siciliano - devastato dalla sua stessa attività.

Le vostre studentesse e i vostri studenti hanno diritto ad una formazione che gli permetta lo sviluppo di un pensiero critico sui temi della produzione di energia e che possa portare nelle aziende del settore il vento dell'innovazione senza che queste lo cingano a soffiare in una direzione che ad oggi ci sta portando al collasso.

Certi di una vostra particolare attenzione alla questione che vi abbiamo posto, porgo i nostri cordiali saluti e vi auguriamo buon lavoro.

Stefano Ciafani
presidente nazionale di Legambiente

Gianfranco Zanna
presidente di Legambiente Sicilia

LEGAMBIENTE Sicilia APS
via Paolo Gili, 4 - Cantieri Culturali alla Zisa, padiglione 13 - 90138 Palermo
www.legambientesicilia.it – presidentelegambientesicilia@gmail.com
tel. 091301663 - 3248211003 C.F. 97009910825